

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato L. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti, Cent. 20 alla linea.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
 Il più diffuso della Città e Provincia
 ABBONAMENTO
 da 1 settembre a 31 Dicembre p. v.
LIRE 5
 Pubblicità in IV pagina
 MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Un augurio a Giolitti

Un uomo superiore, del quale i nostri amici tedeschi hanno avuto molto a lodarsi, si denominava *Il Taciturno*, per quel merito speciale, di cui era dotato, di non parlare mai, se non fosse strettamente necessario; in un uomo di Stato la parsimonia della parola è assai più pregievole della eloquenza.

Sotto questo aspetto nessuno potrebbe dire, almeno finora, che anche il Giolitti non debba annoverare fra gli uomini di Stato: in quattro mesi e più del suo governo, egli non fu certamente un ministro loquace: tutt'altro: se non è ancora *Il Taciturno*, fin là è qualche cosa che gli somiglia.

Ma gli uomini che sono al potere hanno questa fatalità, contro la quale non vi è Santo che li protegga: se non parlano essi vi sono sempre troppo zelanti amici, che parlano per essi.

Sembra che a questa fatalità neppure il Giolitti possa sottrarsi. Difatti, a partire dal voto del 5 maggio fino ad ora, quei zelanti amici hanno attribuito al Giolitti molte parole, che egli forse non si è mai sognato di dire: aveano cominciato con quella enorme corbelleria di assegnargli perfino il colore politico del suo ministero, e tanto per non disdirsi, come fa lealmente il galantuomo quando riconosce di essersi ingannato, seguitano ad attribuire al Giolitti progetti ed idee, che frullano unicamente nel campo angusto del loro cervello.

Fra le altre, ora gli attribuiscono di essersi aperto coi suoi fidi (quali sono?) sulle cose principali che egli dirà nel suo discorso, ed una principissima sarebbe questa: di ottenere il perfetto assestamento finanziario senza imporre nuovi aggravii e senza ricorrere a prestiti, che sono aggravii pur essi.

Ho letto, ed ho sentito dire da chi ne

sapeva più degli altri, che un ministro non deve impegnarsi mai di non mettere nuove imposte: tanto sarebbe ch'egli si attribuisse la potenza dell'astrologo di predire il futuro. Sono tante, sono così varie le contingenze, alle quali l'amministrazione di uno Stato può andar soggetta, che nessuno è in grado di garantire oggi ciò che occorrerà o non occorrerà domani. Se d'altronde per ogni caso impreveduto è sicura l'assoluzione, è per lo meno superfluo promettere per i casi che si prevedono.

Evidentemente adunque, se il ministro si è di ciò espresso con qualcuno, egli deve aver fatto intendere, che provvederà del tutto al disavanzo con semplici economie. Io auguro sinceramente al Giolitti che possa riuscirci, ma ne dubito assai: ne dubito perchè sono sicuro che, malgrado tutta la ressa di aspiranti, che gli si va formando dintorno, egli si troverebbe dipanzi, anche sul terreno delle economie, agli stessi ostacoli de' suoi predecessori, e vedrebbe la ressa svanire colla stessa facilità onde adesso si è formata.

Più pericoloso e più fatale al Giolitti riuscirebbe l'intento di girare la posizione con un sistema, ormai sfatato, che, sotto il nome di rimaneggiamenti, si risolve nella sostanza in nuovi carichi.

E forse la sola cosa sulla quale il pubblico tiene un po' gli occhi aperti per non lasciarsi mistificare: si direbbe che in tutto il rimanente si prenda gusto di lasciarsi menare per il naso, ma in affar di quattrini non si scherza: l'ultimo bigliellone diventa un Colubert.

Auguro dunque al Giolitti di dire la verità senza maschera; e se la verità sarà proprio quella di non aver d'uopo di nuove imposte, ove si apra una sottoscrizione per fargli un monumento, io sarò fra i primi dei sottoscrittori.

L'assemblea del Credito mobiliare

Mandano da Roma, 17:

« Quest'oggi si tenne l'assemblea degli azionisti della Società mobiliare. »

Erano rappresentate quarantamila azioni, un numero cioè mai raggiunto nelle riunioni precedenti.

Il presidente dell'istituto lesse il suo rapporto nel quale rilevò il valore delle azioni del credito mobiliare, raccomandò l'apertura di una sede a Milano e di una succursale a Bari conchiuso proponendo al Consiglio l'aumento del capitale sociale fino alla somma di 75 milioni.

L'assemblea accolse alla unanimità tutte le proposte. » (Resto del Carlino)

Avea molti conoscenti: molti cortigiani: molti parassiti, intorno a sé; non si sapeva avesse un solo amico: niuno aveva mai potuto scrutare nell'intimo dell'animo: serbava intorno a sé qualche cosa di ben misterioso, che aggiungeva alle sue forti inebrianti attrattive.

Sparnazzava denaro in opere caritatevoli; più a ostentazione che perchè la movessa uno schietto sentimento di pietà: il minuto popolo delle donnette, dei pescatori, dei miserevoli, che aspettano ogni mattina il pan della fortuna, l'aveva soprannominata: *la regina di Posillipo*; nelle sue passeggiate per le colline, lungo il mare, o per le strade di Napoli s'era soffermata più volte a confabular con mendicanti, con gente sbricia, con bambini coperti di cenci e di sbrindoli; e non era raro che lasciasse cadere una moneta d'oro nelle mani luride, callose, spesso tremule per malattia, o per reverenza che i miseri provano nel trovarsi al cospetto di bellezza sì ammaliatrice, e che degnava trattarli in modo sì affabile.

La mattina dopo la gaissima festa da ballo nella villa Michjells, in un'altra villa, a Posillipo, poco lungi da quella ove la notte antecedente s'era sfrenata tanta follia, avea pompeggiato tanta eleganza, si poco lungi che gli ospiti della villa aveano avuto più volte i sonni interrotti dal fragore dell'orchestra, dal rombo delle vetture che si allontanavano, riconducendo a casa le stanche, languide danzatrici e i loro appassionati cavalieri, una giovine signora, gracile e pur molto bella, di una poetica bellezza, andava su e giù per una terrazza, godendo ai raggi del sole: che dopo alcuni giorni di nubi, tornava a risplendere

L'INSEGNAMENTO DEL GRECO NELLE SCUOLE

Ferdinando Martini, ministro dell'istruzione pubblica, in una delle ultime sedute della Camera, replicando a un'interrogazione dell'on. Pace, annunciò un progetto di legge col quale e per il quale lo studio del greco nelle scuole classiche sarebbe reso facoltativo. - Certo ci vorrà del coraggio e dell'energia per sostenere questa ed altre proposte d'innovazioni, che turbano la consuetudine di lungo giro di tempo, ma se non si principia una buona volta a procedere con balda sicurezza di sé, se non si comincia ad agire risolutamente, lungi così da camarille e da piccoli interessi personali come da vietati pregiudizi e inconsulte prevenzioni - l'effettuazione di riforme incessantemente reclamate rimarrà - pur troppo! - nel mondo dell'idea.

Non si può negare che la letteratura e l'arte greca abbiano avuto un grandissimo ascendente sulla coscienza di tutti i popoli civili moderni. I suoi capolavori nella perfezione della forma e nella freschezza del pensiero non temono il confronto colle opere di maggiori autori di ogni età e di ogni nazione. Ed è appunto per ciò che il mirabile e armonico connubio del pensiero e della forma che al giudizio greco si ricorre oggi per rispondere a molti e frequenti punti interrogativi della vita moderna: ed è immenso vantaggio che vi sieno uomini atti a giudicare con scienza le nostre controversie e le nostre differenze.

Ma questo alimento superfluo - diciamo pure praticamente parlando - dovremo imporlo ai giovani (e sono i più) che intraprendono le carriere più umili, come tavola di salvezza nel naufragio delle illusioni, lottando per la vita?

Il numero degli studenti, per cui scopo unico dello studio è la cultura intellettuale, va molto assottigliandosi: aumentano invece coloro che vanno alla caccia di un diploma e di un titolo, che loro servono di tessera o per affogare nel mare magnum della burocrazia o per innestarsi - piccole parti - nei vasti congegni dell'organismo sociale.

Questo è l'aspetto che presenta l'istruzione pubblica da un lato, mentre vediamo dall'altro lo Stato, il quale ha il compito non solo d'istruire ma di educare; e secondo un'opinione assai generalizzata fuori del classicismo non c'è salute.

Alessandro Bain, illustre filosofo inglese ed altri, allo studio delle lingue antiche vorrebbero fosse sostituito lo studio delle lingue viventi, come più consoni all'indole, al temperamento, all'educazione spirituale dell'uomo moderno. Altri dotti non meno illustri sono invece d'avviso che l'insegnamento classico contribuisca ad educare fortemente il carattere

e a sviluppare le più severe potenze e le più salde energie dell'anima.

Ora fra gli scopi proficui e utilitari dei primi e le prevenzioni esagerate ed escludenti dei secondi ci dev'essere una via di conciliazione un temperamento equo e questa conciliazione, equa e razionale sembra la inizi e sostenga il ministro dell'I. P. col progetto di legge annunciato dall'on. Martini.

Le scuole classiche non hanno avuto e non hanno da noi quei risultati che tutti si ripromettevano dopo tanto arrabattarsi di ministri, dopo tanti mutamenti di leggi, dopo tanto avvicinarsi di programmi e di norme. Si soffocò ogni libero moto e la scuola rimase sì può dire senza organismo o con un organismo fisico, debole, fiacco.

Ridotto il fine dello studio alla ricerca della fase pomposa o del pezzo detto sonoro, affermata la bellezza di un autore, dell'applicazione di una regola grammaticale o sintattica, senza ricercare addentro nelle concezioni dei grandi antichi - qual meraviglia se i giovani, lungi dall'inamorarsi si allontanano dai libri disgustati e stanchi?

Senza ora ripetere (e sarebbe cosa lunga e inopportuna) quanto fu scritto pro' e contro del greco e del latino, mi piace fermarmi sull'osservazione fatta dal Lanza nel *Corriere della Sera* N. 170.

« È certo - egli dice - che fra il latino e il greco passa questa differenza: che il greco tutti coloro che lo hanno studiato nelle nostre scuole classiche dicono francamente di non saperlo, mentre per il latino, tale confessione la fanno con esitanza ».

Visto che usciti dal liceo si balbetta appena qualche frasuccia etc., mentre non si ha come si dovrebbe avere una esatta cognizione del movimento del pensiero e delle idee sul mondo greco - non sarebbe ottima cosa rendere una buona volta facoltativo questo studio?

Io però non torrei del tutto l'obbligatorietà, ma restringerei l'ambito dell'insegnamento e muterei il metodo, che sarebbe indecoroso non conoscere la potenza del verbo ellenico attraverso i secoli, di questo verbo che qui in Italia, per fermarsi ad un solo fatto, ci ha liberati col rinascimento dall'irte pastoie scolastiche della teosofia, dalla magia, dalle superstizioni astrologiche in una parola dalle barbarie medioevali.

Io perciò manterrei nei licei la cattedra per l'insegnamento del greco. Insegnamento obbligatorio per la storia letteraria e per l'estetica dei capolavori, condotte sulle migliori traduzioni italiane che non mancano, facoltativo per la parte grammaticale e sintattica per lo studio insomma della lingua, tranne per coloro che desiderassero iscriversi alle facoltà di lettere e filosofia e si dedicassero a questo studio esclusivamente e particolarmente.

La preoccupazione di molti, i quali credono, che se il progetto fosse attuato, nessuno studierà più il greco è un po' esagerata. Come

farsi obbedire: ostinato e focoso, ma pur tenero; che dovea aver profonde passioni: quasi un bisogno incessante, unico scopo della sua vita.

La signora gli porse un fiore: ch'ella teneva in mano, e che più volte, col pretesto d'adorarlo, avea portato alle labbra, il giovane s'inclinava, con cerimonia che potea sentir quasi d'affettazione: e baciavale incantamente la mano.

Erano marito e moglie: una singolar coppia, per il disvario de' loro caratteri, per il modo strano onde il loro vincolo era stato contratto: erano il principe e la principessa di Narsku. Il principe usciva d'antica, gloriosa famiglia rumena; vantava ragguardevol serie di avi: guerrieri, artisti, poeti, e, sopra tutto, uomini scapigliatissimi, di sregolata vita: egli era nato, per caso, a Londra, di madre spagnuola; suo padre avea sposato una cantante e gli amori fra la giovine artista e il principe aveano dato la stura a molte ciarle. Vi fu poi scandalo rumoroso, quando la artista, divenuta principessa, s'innamorava, a un tratto, una sera, di un tenore, con spalle ben atticciate, voce sguaiata e avvinnazzata, da lei udito cantar in un'operetta sulla scena d'un piccolo teatro; gli inviava la sera stessa un messaggio per una fida cameriera, che l'avea accompagnata al grottesco spettacolo e innanzi lo spettacolo finisse, la principessa volava a casa; vi faceva la cerna d'alcuni gioielli, vi prendeva una grossa somma di denaro, e col tenore, la mattina appresso, s'imbarcavano, avendone trovato subito il destro, per l'Australia. Allorchè il principe, il giorno dopo domandava della moglie,

osservarono benissimo il Ghiofieri ed il Lanza, sarebbe un offendere gli studenti ritenendo che nessuno di essi studi il greco per propria vocazione, ma solo perchè imposto dal programma, e sarebbe d'altro lato offendere anche i professori credendoli fabbrici di noia e inetti a infondere un po' d'amore alla disciplina.

L'antichità e la modernità - scrisse Gaetano Trezza - non sono che due gradi di un'evoluzione stessa, nè si potrebbe dividerlo senza danno di entrambe.

Lo studio classico non avendo per fine se stesso, ma essendo un mezzo per la continuità organica della cultura deve essere condotto con criteri nuovi.

Non bisogna atrofizzare le potenze fresche della fantasia inceppandole in pastoie accademiche e poco pratiche: anche qui come nella libertà dell'uomo non si avrà fondamento sicuro se uno spirito nuovo non si afferma.

Dateci un quadro della vita greca, esatto nelle grandi linee come nei minimi particolari - mostrateci addentro la vivace fantasia e la potente concezione ellenica - studiate le manifestazioni varie di quel popolo meraviglioso, ma ordinate alle tendenze, ai bisogni, agli ideali dell'età nostra.

Non create ai giovani un ambiente artificiale ed artificiale - rinvigorisce l'istruzione e convertitela in sangue fecondo, ch'è sarebbe vano illudersi, credendo che non dipenda dallo stato attuale delle cose il fatto che lo spirito antico non si è fuso ed assimilato collo spirito moderno.

Noi attendiamo con impazienza il progetto annunciato dall'on. Martini e gli esponiamo le umili nostre osservazioni.

Vedremo se si saprà riformare con vantaggio della cultura intellettuale degli studiosi e un beneficio delle odierne esigenze. Dall'attuale ministro dell'I. P. che abbiamo veduto serio e pratico in varie difficoltà speriamo vengano appagati i nostri voti e i nostri desideri.

G. CARMINATI

SCOPERTA DI FALSARI

Si ha da Firenze, 17:

« Stamane la questura ha scoperto una fabbrica di biglietti di Stato da lire cinque e da lire cento della Banca nazionale. »

Sono stati arrestati certo Biagiotti litografo nelle officine delle ferrovie pel biglietti ed un fotografo.

Si sequestrarono biglietti e lastre fotografiche per riproduzione di biglietti, una negativa fotografica ed altri arnesi. »

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

fu accertato che essa, tornata un istante a casa sul far della notte, n'era subito riuscita e più non si era veduta.

Il principe, quarto giù della sua passione, il medesimo giorno andò al Pall Mall Club, pranzò in una delle più eleganti sale pubbliche in Londra, in compagnia d'una aglomata ballerina italiana. Rimase molto sereno, mentre intorno a lui sfuriava, si scatenava un gran clamore di pettegolezzi; i giornali d'Europa dettero qualche cenno, più o meno malizioso, su la fuga della principessa; egli non se ne commosse. Eletto episcopo, ingolfato nella cura di provveder a un'acqua di distribuzione de' suoi piaceri, in guisa da poterne godere il più lungo tempo, e nel miglior modo possibile, fino mangiatore, che palpitava per le gioie della tavola; squisito amante, che sapeva scegliere bene, o almeno credeva, tra creature facili, e che spesso sono le più difficili; giocatore, ma senza rovinarsi; filosofo, ma senza star a turbarli tra i vari sistemi, il principe visse molti anni, e in una quiete in una allegrezza assoluta. Lo turbava soltanto a minuti, un pensiero: che sua moglie, da cui già avea ottenuto il divorzio; gli capitasse innanzi di nuovo. Ma essa, tornata a cantare in Australia e in America col suo tenore, donna capricciosa, impetuossissima, appena un minuto per anno si ricordava del principe. Poi un bel giorno, sempre lieta, lasciò in asso l'istrion baldanzoso, come avea lasciato il principe, e si dette a vivere insieme con una leggiadissima cantante, sua compagna, di nome Nadina.

(Continua)

APPENDICE N. 1 del Comune - Giornale di Padova

ROBERTO GLASCO

ROMANZO INEDITO

JARRO (G. PICCINI)

Tutta la più allegra società di Napoli era accorsa, trentacinque anni or sono, in una burrascosa sera d'inverno, al ballo che dava nella sua villa di Posillipo, una signora inglese, ben accolta fra i giovani spensierati, tra gli artisti, gli uomini di lettere; bellissima, benchè un po' inanzi negli anni, frequentatrice di spettacoli, musicista, scrittrice, cavalierizza: la signora Leona Michjells.

Il marito di lei, capitano nell'esercito inglese, era morto pochi mesi innanzi, in un agguato, tra gli indiani. La ricchissima e prosperosa vedova si diceva possedesse circa undici milioni in terre, case, greggi, miniere: rara dote, unita a quelle di una salute robusta, di un corpo splendido, atto a tutti i più duri, rischiosi esercizi e a sostenere le più capricciose dissipazioni; era molto amata, o meglio veementemente desiderata.

OPORTO PER GIORNO

Nessuno è propenso più sinceramente di noi a giudicare con deferenza, diremo anzi con benevolenza particolare l'operato del gabinetto Giolitti, e ad appoggiare i suoi sforzi perchè le funzioni parlamentari riprendano il loro corso normale a vantaggio del paese.

Ma poniamo, come dicono gli avvocati, una questione pregiudiziale: quella che si parli chiaro, e che si sappia da tutti quali sono le idee, che guidano il gabinetto, non soltanto in questioni di finanza e di economia, ma sul terreno legislativo, in genere su quello che riguarda tutti gli uffici pubblici, e l'applicazione rigorosa delle leggi vigenti.

Urge al gabinetto attuale soprattutto una cosa: di presentarsi alla nuova Camera non solo con un corredo di progetti atti a ripristinare il buon andamento del governo, ma coll'annuncio che le condizioni della pubblica sicurezza nel regno sono migliorate.

Su questo punto non c'è un istante da perdere; molto si può fare in due mesi, e molto si deve fare, perchè non si dica che sotto questo punto di vista il paese si trova in condizioni peggiori di trent'anni fa, quando, appena uscito dallo stato di guerra e dalla rivoluzione, il brigantaggio e la mafia dominavano nelle provincie.

Degli uomini che occupano alte posizioni politiche fu detto che devono parlar poco e scrivere meno. *Verba volant, scripta manent*; e se molti non ricordano forse più ciò che Cialdini può aver detto nella sua vita, le lettere, che rimasero di lui, dicono abbastanza per dimostrare che il pessimismo, del quale oggidì si fa rimprovero a qualcuno, si era già impadronito del compianto generale dall'esame dei fatti.

La *Riforma* di ieri riproduce una lettera inedita di Cialdini all'epoca del 1867. Singolare! Tutte le lettere del compianto Cialdini sullo stato del nuovo Regno, dipingono a tetti colori la situazione politica in un'epoca nella quale le cosiddette idee liberali erano in più gran voga.

E la situazione ritraeva da quell'ibridismo politico, del quale il Rattazzi è stato funesto antesignano, e dal quale il carattere nazionale ha sofferto il maggior guaio. La lettera di Cialdini al generale Garibaldi, già da noi pubblicata, rivela una pericolosa tendenza dello spirito rivoluzionario d'allora: tendenza che ha finito ad Aspromonte, ministro Rattazzi; e l'altra lettera, oggi pubblicata dalla *Riforma* è un richiamo all'epoca di Mentana nel 1867, quando si fu sull'orlo di creare uno Stato nello Stato, e che condusse a Mentana, ministro Rattazzi: non è perciò imputabile ai moderati se il carro dello Stato, in quelle due occasioni, s'incamminava fuori di strada. Questo per l'esattezza della storia.

Sulla storia tiriamo pure un velo, badando però che non si rinnovino quei fatti, per i quali un potere esteralegale riuscì altre volte a sovrapporsi allo Stato, e a procurarci conseguenze disastrose.

Sembra che il movimento repubblicano di Oporto sia stato come una specie di fuoco di paglia cui è mancato l'alimento, che in questo caso pareva dovesse venire di Spagna.

Le strette relazioni di alcuni capi del partito coi repubblicani di Madrid hanno fatto credere per un istante alla probabilità di un accordo ch'era invece molto lontano dal verificarsi.

A Lisbona d'altronde si ama sempre come il fumo negli occhi quella specie di preminenza che i madrilenti si credono in diritto di vantare sulle provincie lusitane, quasi che si trattasse di una popolazione di razza inferiore.

D'altronde il Portogallo subisce suo malgrado un'altra influenza, quella dell'Inghilterra, dalla quale difficilmente saprà e potrà liberarsi.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17. — Carnot lasciò stamane Poitiers recandosi a Chatellerault.
CHATELLERAULT, 17. — Carnot visitando la fabbrica d'armi fu salutato dagli ufficiali russi incaricati di sorvegliare alla fabbricazione di 500,000 fucili che dovranno consegnarsi alla Russia entro due anni.
PARIGI, 17. — L'*Estafette* dice: Gli av-

venimenti di Genova provarono che esistono delle simpatie naturali fra francesi e italiani e che nulla nei rapporti reciproci delle due nazioni si oppone alla manifestazione pubblica di tali sentimenti. Ecco il risultato politico della visita di Genova. Tocca agli uomini di buona volontà dei due paesi tranne le conseguenze pratiche.

Il *Radical* crede che si scambiarono a Genova solamente delle frasi ufficiali, ma prima di fondare delle speranze su questo scambio di cortesie occorre attendere un cambiamento nell'orientazione della politica italiana.

LONDRA, 17. — La *Morning Post* dice che se la Francia e l'Italia si riavvicinassero ciò sarebbe un vantaggio per le due nazioni.

POITIERS, 17. — Il vescovo presentando il clero a Carnot gli disse: « Abbiamo accettato senza riserva la dottrina così netta e risoluta del Papa ed applaudito al suo grande amore per la società moderna o per le istituzioni democratiche. »

Iersera vi fu un banchetto. Carnot rispondendo ad un discorso pronunciato dal sindaco disse: « Voi augurate che mi sia dato di continuare l'opera della pace e della concordia lungamente ancora. Sono profondamente commosso per tale augurio. Permettetemi di eliminare ciò che contiene di personale per ritenere il pensiero patriottico a cui ispirarsi. Il paese vuole la concordia, la libertà e la pace e crede nella repubblica che sappia conservargliela. La Francia ritroverà sempre delle anime devote, pronte ad obbedire alle sue volontà, quando dovrà confidare ad una nuova guardia la sua bandiera. Le personalità si oscurano innanzi agli interessi della patria e della repubblica. (applausi entusiastici e prolungati). »

LONDRA, 17. — Lo *Standard* ha da Berlino: Guglielmo informò Bismarck della nascita della figlia. Tale notizia provoca la voce del ritorno di Bismarck al potere.

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo sulla questione austro-italiana concernente la clausola dei vini.

TANGERI, 17. — Aubigny ministro di Francia è partito per Fez in missione speciale presso il sultano.
Il grande sceriffo Nazzari è gravemente ammalato.

UNA STRANA AVVENTURA nella cupola di San Pietro

Verso le 10 del mattino un *samptetrino* consegnava a un agente di pubblica sicurezza un uomo e una donna, entrambi civili di condizione, che diceva di aver sorpreso mentre compivano atti di impudicizia in uno dei reconditi corridoi nei quali si ascende alla cupola di San Pietro.

I due arrestati, negando l'accusa, rossi di vergogna, furono tratti alla presenza dell'ispettore cav. Manfroni, davanti al quale il *samptetrino* ripeté ciò che aveva detto.

I due lo smentirono con maggior forza. Affermarono di essere cugini. L'uomo, che è un insegnante, disse di aver dato ospitalità alla donna, che ha 34 anni suonati ed è madre di quattro figli, nel tempo durante il quale si trattava a Roma e che non avrebbe certo scelto quel luogo per intimità di quel genere.

Spiegò il fatto dicendo che mentre si era momentaneamente allontanato, la cugina, rimasta sola, vide ad un tratto comparire un uomo in maniche di camicia, il *samptetrino* accusatore, e che spaventata si era data alla fuga, urtando contro un muro si era anzi ferita alla fronte e al naso.

L'ispettore, non potendo motivare un'accusa di quel genere in base a una sola testimonianza, ordinò ieri mattina che i due cugini fossero rilasciati in libertà; e fece benissimo.

Il *samptetrino* puritano, che negli scrupoli della sua cattolica coscienza mancò poco non esponesse quei due malcapitati chi sa mai a quale scandalo, è a quali gravi conseguenze, avrebbe dovuto, da galantuomo, avvertirli e allontanarli in tempo - dato che davvero avesse intravista qualche eccessiva libertà - e non starsene appostato come i briganti della Faiola a spiarli per piombare loro addosso all'ultimo momento.

Questa potrà essere un'azione più o meno qualificabile, ma carità cristiana non è sicuro.

Il suicidio d'una ereditiera americana a Montecarlo

Scrivono da Nizza al *Times*: « Ha prodotto grande sensazione il suicidio di miss Jane Armstrong, una ereditiera americana, dopo aver perduto un milione e 250 mila franchi a Montecarlo. »

Era giunta in agosto ed aveva affittato una villa nel villaggio di Ventimiglia, nel distretto della Carniche.

Dapprincipio non frequentava il casino che a titolo di curiosità; ma il 3 di questo mese cominciò a giocare, e guadagnò durante la giornata 100 mila franchi sul n. 24, vincendo perfino sei volte di seguito.

Tornando al casino i giorni appresso, continuò a giocare grosse somme, ma la buona fortuna l'aveva abbandonata, ed in capo a tre giorni aveva perso un milione del suo denaro, oltre le vincite fatte.

La fortuna tornò poscia a cambiare; e sempre fedele a quel numero, riguadagnò tutto quello che aveva perduto. Allora lasciò il casino dicendo che non giocherebbe mai più.

Ma lunedì riapparve e di nuovo giocò grosse somme sul 24 finché ebbe a perdere tutto

un milione e 250 mila lire, rappresentante la completa sua fortuna lasciatale in tanto denaro dai genitori.

Tornò a casa, e lunedì mattina fu trovata morta di un colpo di pistola al cuore. Aveva 26 anni. »

Un quinto Satellite di Giove

Il prof. Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico della Università di Torino, comunica:

« Un telegramma da Kiel annunzia la scoperta di un quinto satellite di Giove fatta dal signor E. E. Barnard all'Osservatorio Lick in California. »

« Il nuovo astro, che viene così inopinatamente ad aggregarsi alla famiglia dei quattro scoperti da Galileo nel 1610, è ad essi inferiore di luce, splendendo solo come una stella di tredicesima grandezza. »

« Ciononostante è da meravigliare (e sarà certo oggetto di viva discussione) come abbia potuto sfuggire sinora ai potenti telescopi e cannoncchiali che si dirigono continuamente verso il massimo dei pianeti. »

« Non è affatto impossibile che ciò si possa spiegare coll'ipotesi che il nuovo pianeta non sia altro che uno dei piccoli pianeti formicolanti nella zona fra Marte e Giove, attratto da questo in guisa da dover abbandonare la sua traiettoria intorno al sole. »

« Ad ogni modo la scoperta è destinata a sollevare molte importanti questioni nel campo dell'astronomia. »

Cronaca del Regno

Roma, 17. — Il Governo italiano ha ordinato al nostro ambasciatore a Parigi di rappresentare ufficialmente l'Italia alle feste del 22 settembre.

— S. M. il Re incaricherà il Duca d'Aosta di rappresentarlo a Pisa il 20 settembre alla inaugurazione del monumento di Vittorio Emanuele.

— Notizie giunte alla Consulta recano che le trattative del Miraglia a Vienna sulla clausola del vino. Rimase tuttora a risolvere la questione più grave dell'estratto secco e del grado alcoolico dei vini. Miraglia ritornerà ai primi di ottobre.

Milano, 17. — L'on. senatore Negri, in seguito alle risultanze dell'adunanza tenuta ieri l'altro dai consiglieri della maggioranza, non avrebbe accettato la candidatura a sindaco di Milano. Questo, in fatto, l'on. Negri dichiarò ai consiglieri che in nome della maggioranza andarono ad officiarlo.

Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Camposampiero, 16. (A. S.) — Il sig. Maurizio Coronaro, capo di questa stazione ferroviaria, è stata trasferito, dietro sua domanda, nella stazione di Latisana su quel di Udine. Tutti qui sono dispiacentissimi per la sua dipartita, poiché egli si comportò sempre bene sotto ogni aspetto, e disimpegnò le sue mansioni con soddisfazione generale.

Nel breve tempo che passò tra noi si guadagnò l'affetto e la stima non solo dei suoi dipendenti, ma ben anco del numeroso pubblico che, per amicizia e per questioni attinenti al suo ufficio, ebbe il bene di avvicinarlo.

Fortunati dunque quei di Latisana che acquistano un impiegato esemplare fornito di sì belle doti.

Cronaca della Città

Per Galzignano

Denaro raccolto dal sig. Trevisan G. B. per conto del Comitato centrale a pro dei danneggiati dal disastro.

Somma precedente	L. 238,75
Guglielmo Folchi negoz.	L. 5.-
Pietropoli avv. cav. Paolo	» 2.-
Segala Davide venditore libri vecchi	» .50
Nuole Pasta di Venezia	» 1.00
Alpron, del mille	» .50
Antonio Mau. Nabile cav.	» 3.-
Trevisan di Venezia	» 3.-
Ludretti Antonio di Venezia	» 1.-
Un povero agente di negozio	» .25
Totale	L. 13,25
Totale somma raccolta	L. 252.-

LA GIUNTA SI SUICIDA

Il verbo magno è venuto da Via Gigantessa, ha percorso le straduciole di quei dintorni, ha invaso quindi Padova tutta: oh! oh! oh! la Giunta si suicida!

Ci sarebbe da scrivere un poema su questa giunta, un poema eroicomico.

Ma il mestiere del laudatore, sia pure per burla, non ispetta a noi: la Giunta testè suicidata ha già il suo laudatore!

E l'ha potuto udire Padova intera quest'uomo mingherlino e lungo, che in ogni atto, in ogni motto, in ogni manifestazione della vita municipale ha incensato con tutti i turbuli, anche con quelli toiti da ultimo in Via... del Coniglio... a prestito forzato!...

L'ha udito la buona Padova codest' uomo, colla voce squillante proclamare e dalla Sala Verde e dalle colonne del suo giornale le grandi prodezze della Giunta ora decessa...

Ma l'omello non era solo: dietro a lui veniva e viene tuttora la innumerevole caterva dei soliti contrabassi, che van zuffolando il solito ritornello quasi ad accompagnamento dell'orazione del loro magnate.

Ma a proposito: e chi farà l'orazione funebre alla Giunta Municipale?

Nessuno forse, che agli omelli accaparrati in qualità di paracadute dei maggiori seggi di Sala Verde, non vien nemmeno in mente di cantar il *De Profundis*.

È l'osanna ch'essi innalzano di questi dì. L'osanna all'omogeneità della Giunta, al carattere, alla ferezza de' suoi componenti; l'osanna alla loro solidarietà così nella fortuna, come nella avversità dovuta soltanto alle sorprese della sorte.

Perchè a star attenti ed ossequenti ai detti dei protettori, la maggioranza della Giunta - seguendo nobili esempi - si dimette per puro senso di solidarietà cogli sfortunati, ai quali non era più concesso il suggerito dell'assessore.

Ma bisogna aver fede per credere e la cieca fede non è certo qualità che domini tra noi, in materia di dimissioni.

Oh! se ne son dette tante di questi dì, se ne son dette tante che il sospetto è legittimo, è giusto!

Ma perchè del sospetto non rimanesse nemmeno l'ombra, prima d'ogni annuncio ufficiale, prima d'ogni commento, il giornale di Via Gigantessa ha data la buona novella - ah! pena traditrice! - ai popoli padovani!

Ed il giornale di Via Gigantessa, pupillo mansueto degli avvocati di Giunta, ha annunciato e commentato a modo suo il grande avvenimento.

Ma noi, non piangiamo! Davanti alla nuova consorte progressista, la quale accoglie tutti i colori dell'iride, stemperando tutti in un vaso solo che a toccarlo batte come campana fessa, noi non possiamo, non sappiamo aver lagrime... siano pur lagrime spremute col succo di cipolla!

Noi abbiamo in breve tempo assistito a grandi cose, a prove incontestabili di principi e di teorie già ammesse dall'universale consenso di chi ha fior di cervello: la libertà dei cosiddetti liberali è la peggiore di tutte!

Tant'è vero, che sotto codesta Giunta policroma, creata col soffio della progresseria, si son visti gli omelli far tutto al rovescio di quello che facean gli omenoni, dimenticando perfino sulla loro via anche certe regole che non sono d'amministrazione, ma potrebbero chiamarsi di giustizia, se la giustizia potesse entrare nel campo dei partiti.

Ma questo elogio funebre alla Giunta che si suicida, chi lo canterà?

Oh! son tante le opere, tante e splendide, che diranno dei talenti, dell'attività, della correttezza, della bravura di codesti signori che hanno governato.

Ma, giacchè si tratta di cantare un elogio, canti pure la memoria del riscatto dell'acquedotto, e cantino, con esso, cantino i denari dei contribuenti.

Oh! quanti elogi! Provvidi come il Re di Francia, che voleva sul suo Stato l'agiatezza di tutti e desiderava sul focolare d'ogni buon abitante della nazione un pollo bollente nella pentola, codesti nostri governanti, che si suicidano, hanno pure pensato a noi e in simil guisa.

Nè convien malignare sulla piccola differenza che corre tra questi ed il buon Re di Francia: egli voleva dare un pollo, ma il pollo non veniva; questi volean darci l'acqua, l'acqua per cucinar il pollo, e l'acqua venne.

Venne - diranno le storie - ma salata; salata così che il buon popolo patavino perdette il gusto dei polli e tutto diede a prestito forzato per impinguare - Dio! che frase fuori di posto... - l'erario comunale.

Queste le vostre lodi o morituri; e voi, cogliendo gli allori dell'opera vostra, gioite, gioite pure.....

Placida, bella, fiorente, un po' stridula però s'alza una voce - la voce del vostro angelo custode, del vostro protettore, del paracadute comune, che vi portò sani e salvi attraverso il mar periglioso.

E quella voce benefica richiamerà a vita taluno di voi; non è possibile che dal cielo di Padova l'iride vada scomparendo.

Dallo scanno sindaco e dalle più modeste poltroncine d'assessore, essa, l'iride dei sette colori e delle settantasette gradazioni, irraggia su tutto e su tutti.

Oh! continui... continui pure a splendere: gode chi si contenta!

Così, dopo il diluvio universale, apparve in segno di pace l'arcobaleno.

Peccato che di poi venne quella solenne sventura di Noè!

Adagio, adunque, adagio che non s'arrivi a questo estremo.

Ma fosse anche ciò per avvenire, raccomandatevi al *Bacchiglione*: le sue tepide acque vi toglieranno i fumi, se voi tergerete in esso i nobili sudori, chiedendo pace e vita e forza novella.

E ciò avverrà di certo, perchè voi del *Bacchiglione* siete, o per indole o per conversione, gli apostoli fedeli, i prediletti seguaci.

Cucina economica.

Il resoconto della Cucina Economica di Padova dall'aprile 1891 all'aprile 1892 è una pubblicazione che, in mezzo alla aridità delle cifre, racchiude tanta poesia, quanta ne offre la primavera fiorita.

Pensare che, nel crudo inverno, attorno a quei deschi tanto rozzi, ma pur tanto ospitali, si alternano centinaia e centinaia di operai, ai quali il sano alimento è più gradito, perchè apprestato, senza etichetta, da vivandieri sani e gentili; riflettere che ciò è opera iniziata dalla donna, che sull'ali d'angelo (lo dice il poeta) scende alla nostra vita; e trovare poi, nel bilancio, il miracolo del pareggio, o quasi; tutto questo è veramente il trionfo della modesta, ma sublime beneficenza!

Con un assegno di oltre mille lire l'anno, e tenuto conto del capitale esistente in deposito (circa L. 12000), la Cucina Economica di Padova potrebbe bastare a sé stessa senza altri aiuti, e così devolvere a « beneficio dei convalescenti poveri », con un « vitto speciale e gratuito », quei contributi dei generosi e pietosi cittadini, cui fra le tante brutte cose della vita, appare talvolta significante, attraente e irresistibile la potenza del bisogno degli altri o l'eloquenza del contrasto.

Noi ci riserviamo di pubblicare qualche cifra del resoconto, che ci fu cortesemente comunicato, ma fin d'ora, plaudendo, facciamo voti perchè un istituzione così santa e proficua possa attirare stabilmente, e con sagaci cautele, l'assistenza dei poveri convalescenti.

Distretto militare.

Nel *Bollettino Militare* di domenica abbiamo con nostro dolore trovato il nome di un ufficiale superiore che da ben 16 anni era al nostro Distretto militare, e diede sempre prova di intelligenza non comune, e di bravo e distinto ufficiale.

Varie volte dai comandanti che furono qu a comandare il nostro Distretto, ebbero a sentir lodare le qualità e l'assiduità del maggiore cav. Augusto Pedraf.

Egli lascia il servizio attivo, ma pare si stabilisca in Padova, ove ha dei veri amici, e conoscenti.

Anche il capitano Vianelli Giuseppe ha lasciato il servizio: era anche questi al Distretto.

Esami militari.

Col 20 p. v. Ottobre sarà aperta in Verona la sessione d'esami per la nomina a sotto tenenti di complemento nel R. Esercito.

Possono concorrervi tutti i giovani che provenendo dai volontari di un anno, che non hanno oltrepassato il 30° ann di età, o da un plotone allievi ufficiali hanno ottenuto il certificato di nomina a sott'ufficiale, oppure il certificato d'idoneità a sergente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando del locale Distretto militare non più tardi del 25 corrente.

Tiro a segno a Piove.

Oggi a Piove s'inaugura un nuovo campo di Tiro.

Abbiamo visto partire col treno inaugurale il sig. consigliere delegato cav. Hoffer, rappresentante il Prefetto, i membri della Direzione provinciale del Tiro a segno. Tenente colonnello conte Balbi Vallier, Maggiore cav. Campois.

Tenente Colonnello Dosi, rappresentante il Colonnello del Distretto militare.

Il cons. Arrigoni cav. G. B. Il segr. avv. Dandolo. Rappresentante il Comune di Padova, il sig. Moschini Vittorio.

Rappresentante la Deputazione, il sig. cav. Scapin Antonio.

Rappresentante la Società del Tiro a segno di Padova, il cav. uff. Paresi. La Div. militare, il Tenente-Colonnello del Genio cav. Govetto. Il Maggiore dei Reali Carabinieri.

Teatro Verdi.
Riceviamo e pubblichiamo:
16 settembre 1892.

EGREGIO DIRETTORE,
Non è la prima volta che il Giornale da Lei diretto, deplorando, e ben giustamente, che il Teatro Verdi rimanga chiuso con tanto danno di una classe di cittadini bisognosa, e con poco decoro della Città, ne incolpa la Società stessa del Teatro, composta tutta di ricche persone.

Anzitutto mi permetta che rettifico quest'ultima parte.
Compiuto il ristaurato del Verdi con la spesa di oltre 350 m. lire, la Società che era di circa 60 soci, vide ad uno ad uno disertare quasi venti Soci. Non faccio nomi, ma non è difficile rilevare il vero; i disertori sono tra i cittadini più ricchi.

Rimasero tra i Soci o qualche grosso pezzo in linea di finanze, ed a questo non può pensarsi un canone, o qualche modesto borghese, il quale per il solo fatto di aver a cuore il decoro di Padova, si sobbarcò e si sobbarca con grave sacrificio a sostenere la spesa annua dipendente dal ristaurato, i cui debiti sono ancora insoluiti.

Ora, la Società ha tentato tutte le vie per una combinazione che le desse modo di aprire il Teatro, ma io le chiedo: è giusto che pochi Soci assumano l'onore di una dotazione per far divertire gli altri cittadini pagando 30, 40 od anche 50 lire per sera un palco che gli altri trovano a 10 od al più a 15 lire?

Con tutto ciò la Società s'è sempre dichiarata pronta e disposta a concedere una dote, sempre che vi concorra anche il Municipio.

L'ultimo tra i progetti presentati fu questo. La Società delibera per tre anni di seguito L. 30 m. all'anno - ne chiede al Comune 20 m. e si obbliga di dare uno Spettacolo grande alla Stagione del Santo, uno d'autunno, cioè dal 10 di Novembre al 10 di Dicembre, ed uno in Quaresima. Il progetto fu respinto.

I Catoni da strapazzo che convengono in Sala Verde hanno detto di no - come vorrebbero dire di no delle Corse, e di qualunque altra spesa che chiamano voluttaria. La Giunta che ha paura, li seconda.

Negli anni addietro e per lunghi anni, si trovava equo e giusto ed anche utile assecondare le domande della Società del Teatro, e la Giunta era tanto convinta che poneva la questione di fiducia. Ora la nuova Legge che si dice democratica e che è semplicemente tiranna ha maggiori esigenze - ciò che chiama la necessità di maggiore fermezza nella Giunta. Ma questi sono sentimentalismi del passato!

Posto ciò, mi dica Ella egregio sig. Direttore se la Società del Teatro può essere chiamata in colpa, se non concorrendo il Comune tiene chiuso il Teatro? Non è ancora un mese che fu offerto il Teatro con tutti i Palchi a quattro o cinque Ditte Impresarie, salvo soltanto il diritto di prelievazione dei Palchi ai proprietari per un canone da convenirsi.

Tutti hanno rifiutato. E per carità, non si celebri con lodi esagerate qualche cittadino che si fa Impresario, perchè..... ma è inutile dire il perchè. Le popolarità a base di calcolo non mi vanno.

E concludo: Credo che se il Municipio darà una dote la Società ne darà sempre una di maggiore - ed allora il Teatro si aprirà. Questa è la verità e gliela assicuro uno che conosce anche i piccoli misteri del retroscena.
Un Padovano.

Intendenze di Finanza.

Ferrari, vice-segretario di Intendenza, da Reggio fu trasferito a Verona, e Mengaldo aiuto agente d'Intendenza ad Ampezzo, fu trasferito a Camposampiero.

Beneficenza.

Le spettabili Famiglie Forti e Lugli fecero pervenire alla Congregazione di Carità di Galzignano it. L. 300, che il compianto cav. Eugenio dott. Forti destinava ai poveri del paese.
Commosa per quest'atto di pietà, reso anche più insigne dalle condizioni miserabilissime nelle quali versa quest'anno il Comune, la Presidenza del Pio Istituto porge alle dette spettabili Famiglie le più profonde condoglianze, e l'assicurazione che la memoria del loro caro Estinto avrà anche qui larga copia di benedizioni da parte dei poveri beneficiati.

Pubblicazioni per nozze.

Fra le pubblicazioni fatte in occasione delle nozze del Prof. Emilio Lovarini colla nobile signorina Alice Caruso abbiamo notata un'affettuosa lettera firmata Lisa e pubblicata a Padova dallo stabilimento Prosperini.
Ma se questa lettera va lodata per la grazia e l'affetto, che da essa emana, una pubblicazione che viene di Lucca dalla Tipografia Giusti merita pur ogni nostra lode.
Ne è autore il dott. Giovanni Giannini.
Betinda e Milena è la pubblicazione che vien fatta a cura dell'egregio sig. Giannini folerista ben noto e ben noto raccoglitore di memorie di letteratura e di storia.

Al prof. Giannini, che fu a Padova il benedetto amico di tanti nostri giovani, noi mandiamo le nostre congratulazioni.

Circolo Filodrammatico.

Domani sera alle 8 1/2 nella Sala di Via Gigantessa il Circolo filodrammatico Padovano darà un trattenimento a' suoi soci ed agli invitati.

Si rappresenta una Commedia per la Posta, alla quale farà seguito lo scherzo comico in un atto La Guardia Nazionale.

Negli intermezzi verranno cantati vari pezzi dai sigg. Simonetti Rosina, Carguini Giov. Battista e Beltrame Sebastiano.

Accompagnatore al piano il sig. Berlese Amedeo che si presta gentilmente.
Desideriamo ai bravi filodrammatici un ottimo successo.

Spettacoli a Este.

Ci giunge da Este il seguente dispaccio sull'esito della prima rappresentazione della Forza del Destino:

ESTE 18, ore 9.50 a.

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della Forza del Destino. Ottima la messa in scena, i cantanti di un qualche valore; l'esito soddisfacente.

Va lodata l'orchestra, che accompagnò con vera intonazione e sotto una eccellente direzione.

Anche i cori cantarono benissimo; anzi ad essi va data lode speciale.

Ebbe grandi applausi la signora Aimò.
Il tenore Masin Crovato, ed i signori Contini e Baldassari seppero interpretare degnamente la loro parte e furono fatti segno a vere ovazioni.

Buon numero di persone assisteva alla rappresentazione.

Scriverei particolari per lettera.
SERPILLO.

Arresto d'un truffatore.

M. C. si presentò due volte alla abitazione di certa Z. M. dicendosi mandato dal marito della Z. e la truffò di 26 lire, di una certa quantità di colori e di due registri.
Il truffatore s'era presentato la terza volta per ripetere il giuocchetto ma fu arrestato.

Bollettino

degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana:

- per la prima volta
Un orologio d'oro.
Una paio pantofole.
Una giacca di stoffa.
- Per la seconda volta
Un orologio d'oro.
Un viglietto del Monte di Pietà.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 10
NASOLTE. - Maschi N. 3 - Fannina N. 2.
MATRIMONI. - Battistella Antonio di Vincenzo impiegato, con Begnozzi Ermenegildo di Giuseppe agiata.
Nicola Battista di Giovanni offaiere con Tolentini Regina cameriera.
MORTI. - Tartaro Paganina Marina di Antonio anni 22, casalinga.
Gloria Margherita di Vincenzo mesi 4.
Taddeolo Maria Luigia anni 56 monaca nubile.
Borin Matteazzi Margherita fu Stefano anni 53 civ. ved. Zanetti Giovanni di Luigi giorni 2.
2 bambini del P. L. di Padova.
Lecca Pietro di Francesco anni 24 pastore celibe di Gerzeto.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 11 Settembre 1892

Secondo pubblicazioni
Frullani Benvenuto fu Giovanni fattorino di banca, con Giudarini Margherita fu Francesco cameriera.
Dogo Giuseppe di Antonio cameriere, con Zamboni Giuseppa di Federico casalinga.
De Zuani Enrico di Lorenzo cameriere, con Marchiori Giovevaldo giovanna fu Ignazio stitratrice.
Camporese Vittorio di Luigi stradino, con Mainardi Giuseppa di Giuseppe casalinga.
Bortolato Daniele di Giuseppe impiegato al dazio, con Pasmani Evelina di Ermenegildo casalinga.
Ritratto Giacomo fu Romano fabbro, con Zanella Angela fu Marino sartà.
Scattolon Angelo di Antonio ragioniere, con Moccellini Erminia fu Angelo, casalinga.
Cardin-Fontana Ugo fu Stefano, ingegnere, con Gamba Giuditta di Angelo, agiata.
Bettella Antonio fu Sante pittore, con Franz Catterina fu Luigi, casalinga.
(Tutti di Padova)
Alinovi Mario fu Luigi impiegato ferroviario in Padova, con Chierici Maria fu Luigi possidente di Parma.
Patella Luigi fu Angelo impiegato ferroviario in Padova, con Mozzai Erminia fu Luigi civile, in Codogno.
De Lucca Antonio di Vincenzo contadino di Castel di Sangro con Gasbarro Maria di Filippo contadina di Castel di Sangro.
Pospisil Arturo fu Francesco fotografo di Padova con L'ambrosia Maria di Giuseppe proprietaria in Lipari.
Francolini Guido fu Clorindo commerciante in Firenze con Mauri Clementina fu Francesco attà a casa in Firenze.
Sattori Francesco fu Antonio ex guardia di finanza in Padova con De Grandis Candida di Francesco casalinga di Rosolina.

Nell'anniversario della morte di ROMILDA SALVAGNINI BORLINI

È già trascorso un anno e ci par sempre un sogno! Tu non sei più?
Ci pare sempre di doverci incontrare ancora nel tuo dolce sorriso, d'essere per sentire il suono della cara tua voce, di trovar pace noi pure nella serenità dell'anima tua, che traspariva sempre dal gentile tuo aspetto.... E non sei più?
Oh come è squallida, priva di te, la tua casa! Povero Chechi, poveri figliuoli!
Ma sparita del tutto non sei. Nella calma tranquilla che governa la tua mesta famiglia; nel conforto dato dai tuoi figli al padre, col l'ottimo risultato degli studi; nel premio quasi ispirato che ebbe il tuo Cesare, noi cui occhi tu ben vedevi brillare l'ingegno, sento l'agitarsi dell'amoroso tuo spirito.
Oh! i tuoi cari ti sentiranno sempre tra loro, i tuoi figliuoli sapranno sempre più rendersi degni a te.

Padova, 18 settembre 1892.

LOTTO - Estrazioni del 17 settembre
Venezia . . . 40 - 69 = 7 = 23 = 51
Bari 59 - 46 = 21 = 22 = 86
Milano 24 - 40 = 46 = 59 = 12
Firenze 55 - 28 = 21 = 65 = 49
Palermo 81 - 67 = 37 = 71 = 64
Napoli 17 - 33 = 43 = 85 = 82
Roma 60 - 12 = 86 = 63 = 43
Torino 71 = 75 = 10 = 56 = 38

SCIA RADA
Il primiero a san Tommaso.
Ci si narra, un di manò;
Il secondo in nessun caso
Sul davanti aver si può.
Se m'imbattè in un talato
La mestizia allor m'assale.
Spiegazione della Sciarada precedente
IN-CEN-DIO

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 18 settembre 1892.

Roma 17
Rendita contanti 96,37
Rendita per fine 96,37
Banca Generale 106,63
Credito mobiliare 99,6
Azioni S. Acqua Pia 1170 25,19
Azioni S. Immobiliare 97,315
Parigi a 3 mesi 316,25
Londra a 3 mesi 318

Milano 17
Rendita in contanti 96,25
Rendita fine 96,37
Azioni Meditari 540,87
Lanificio Rossi 1078,7
Cotonificio Cantoni 360,1
Navigazioni generale 301,6
Raffineria Zuccheri 261,1
Sovvenzioni 50,1
Società Veneta 34,1
Obblig. merid. 308,1
nuove 3 0/0 292,1
Francia a vista 103,65
Londra a 3 mesi 36,1
Berlino a vista 128,20

Venezia 17
Rendita italiana 96,25
Azioni Banca Veneta 238,1
Società Veneta 34,1
Cot. Veneta 238,1
Obblig. prest. venez. 36,1

Firenze 17
Rendita italiana 96,30
Cambio Londra 25,97
Francia 103,62
Azioni F. M. 670,1
Mobil. 393,50

Torino 17
Rendita contanti 96,22
Rendita fine 96,35
Azioni Ferr. Medit. 540,87
Mer. 670,1
Credito Mobiliare 595,1
Banca Nazionale 1365,1
Banca di Torino 491,1

Parigi 17
Rendita in contanti 100,37
Idem 3 0/0 perp. 99,75
Idem 4 1/2 0/0 106,63
Idem ital. 5 0/0 93,27
Cambio s. Londra 25,19
Consolidati ingl. 97,315
Obblig. Lombard. 316,25
Cambio Italia 318

Vienna 17
Rend. in carta 96,65
in argento 96,30
in oro 115,85
senza imp. 100,45
Azioni della Banca 995,1
Stab. di cred. 318,75
Londra 119,70
Zecchini imp. 569,1
Napoleonci d'oro 9,50

Berlino 17
Mobiliare 167,50
Austriache 127,1
Lombard. 42,1
Rendita italiana 93,25

Londra 17
Inglese 97 1/8
Italianc 92 5/8

LA VARIETA

Prestito della città di Milano 1866
(Obbligazioni da L. 100)

82 estrazione, 16 settembre 1892.
Seri estratte:

50	101	107	168	326	382	403	410	432
456	467	551	557	683	631	634	657	695
703	737	787	869	898	931	983	1092	
111	286	354	377	382	544	568	599	632
658	701	724	734	813	837	952	975	980
2072	74	91	134	169	175	193	197	
231	391	394	471	489	516	540	592	593
615	652	688	767	850	3111	143	207	
320	344	347	380	415	481	492	626	669
731	732	762	950	986	4018	60	199	
218	255	348	369	393	421	425	440	544
674	707	717	778	819	843	865	871	995
999	5018	170	223	234	246	288	497	
518	535	541	615	656	679	729	840	945
6124	125	145	156	198	208	230	355	
397	436	471	487	548	606	709	866	992
7066	88	122	165	171	185	210	326	
452	454	456	484					

LA VARIETA

Prestito della città di Milano 1866
(Obbligazioni da L. 100)

82 estrazione, 16 settembre 1892.
Seri estratte:

107	59	100	456	40	20
557	9	20	737	84	20
869	29	50	921	1	20
931	83	20	1544	63	50
1544	64	50	1599	22	20
1658	12	30000	1952	36	20
2175	8	20	2193	28	20
2291	54	20	2576	45	20
2688	18	20	3344	47	20
3347	11	50	3492	19	20
3492	78	20	3626	4	100
3762	46	500	4199	44	20
4369	65	50	4325	88	20
4717	3	20	4778	62	20
4865	61	20	5656	20	50
5679	82	100	5679	75	20
5729	95	20	6199	100	20
6250	68	50	6548	88	20
6709	9	50	6866	28	50
7122	31	50	7122	97	1000
7165	1	20	7484	52	100

LA VARIETA

Prestito della città di Milano 1866
(Obbligazioni da L. 100)

82 estrazione, 16 settembre 1892.
Seri estratte:

50	101	107	168	326	382	403	410	432
456	467	551	557	683	631	634	657	695
703	737	787	869	898	931	983	1092	
111	286	354	377	382	544	568	599	632
658	701	724	734	813	837	952	975	980
2072	74	91	134	169	175	193	197	
231	391	394	471	489	516	540	592	593
615	652	688	767	850	3111	143	207	
320	344	347	380	415	481	492	626	669
731	732	762	950	986	4018	60	199	
218	255	348	369	393	421	425	440	544
674	707	717	778	819	843	865	871	995
999	5018	170	223	234	246	288	497	
518	535	541	615	656	679	729	840	945
6124	125	145	156	198	208	230	355	
397	436	471	487	548	606	709	866	992
7066	88	122	165	171	185	210	326	
452	454	456	484					

LA VARIETA

Prestito della città di Milano 1866
(Obbligazioni da L. 100)

82 estrazione, 16 settembre 1892.
Seri estratte:

107	59	100	456	40	20
557	9	20	737	84	20
869	29	50	921	1	20
931	83	20	1544	63	50
1544	64	50	1599	22	20
1658	12	30000	1952	36	20
2175	8	20	2193	28	20
2291	54	20	2576	45	20
2688	18	20	3344	47	20
3347	11	50	3492	19	20
3492	78	20	3626	4	100
3762	46	500	4199	44	20
4369	65	50	4325	88	20
4717	3	20	4778	62	20
4865	61	20	5656	20	50
5679	82	100	5679	75	20
5729	95	20	6199	100	20
6250	68	50	6548	88	20
6709	9	50	6866	28	50
7122	31	50	7122	97	1000
7165	1	20	7484	52	100

LA VARIETA

Prestito della città di Milano 1866
(Obbligazioni da L. 100)

Tutte le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate in L. 10 cadauna, meno la trattenuta Pagamento, dal 15 dicembre 1892, a Milano Cassa municipale.

Triplice omicidio e suicidio!

Leggiamo nel Progresso Italo Americano: «Una terribile tragedia occorre l'altro ieri in una casa di campagna presso Staubenville, Ohio.

Il domestico John Skinner, venuto a questioni col padrone George Feitner, per affari di danaro, lo uccise con una revolverata; poi salì due scale e uccise la stessa arma la moglie e la madre del Feitner, indi ridiscese e si bruciò le cervella accanto alla sua prima vittima.

Un vicino, passando, la mattina davanti alla casa del Feitner, vide nel cortile i cadaveri dei due uomini ed asceso al piano superiore trovò quelli delle due donne.

Un cercatore d'oro

torturato dalle Pelli rosse
A Guthrie, nell'Oklahoma, è giunto nel più compassionevole stato un cercatore d'oro, Oliviero White, che era stato orribilmente torturato da una banda d'indiani Osages.

L'audace avventuriero aveva incontrato nelle sue peregrinazioni un campo d'indiani, e vi era entrato senza diffidenza, credendo che fossero Pelli rosse amiche.

Egli trovò quegli indiani in uno stato di grande eccitazione prodotta da orgia di wiskey.

Quei Pelli rossi ballavano con frenesia e non si occuparono dapprima dell'intruso.

Ma quando spaventato dalle loro contorsioni terribili, il viaggiatore volle allontanarsi, i selvaggi lo arrestarono, lo legarono a un palo, accesero un gran fuoco ai suoi piedi e ricominciarono a ballare intorno a lui, insultandolo e maltrattandolo.

Gli abiti del disgraziato presero fuoco e causarono atroci torture al paziente.

Quando gli indiani pensarono le fiamme che lo arrostitavano vivo, lo trascinarono quasi nudo in una prateria, ove altri cercatori d'oro, lo trovarono steso senza conoscenza.

Nostre informazioni

Diamo il primo posto alla notizia, confermata da parecchie lettere, che le condizioni sanitarie del Regao si mantengono sempre buone.

In armonia con qu-sta notizia telegrafano da Roma, 17, sera:</



F. BECCARO

ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSO E DA PASTO

Nuovo sistema di DAMIGIANE BECCARO col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti Vini, Oli e Liquori — le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE - SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche — Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria-Ungheria

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce gratis il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Fornitori della R. Casa
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'Onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquor con posto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e non nientemente antiveroso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatori pel Veneto s'gg. LUIGI DE-PROSPERI e PONZIO BREGANZE

Prezzo Lottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma... avversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

1. Gennaio 1892

Orari Ferroviari

12 Maggio 1892

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto(1) 5,— a.	5,51 a.	misto(3) 6,— a.	7,— a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 6,30 »	9,— »	» 6,20 »	8,50 »
misto 6,25 »	8,— »	diretto 9,— »	9,44 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	» 1,30 p.	4,— »	» 2,44 p.	5,18 p.
» 9,44 »	11,— »	omn. 12,5 »	1,18 p.	» (2) 3,30 »	4,21 »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 »	» 5,30 »	8,— »	» (4) 7,9 »	8,— »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,— »	4,37 »	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »				
misto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8,— »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12,— »				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	2,35 p.	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »	7,48 »	misto 8,5 »	9,54 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11,5 »	mis. 6,40 »	10,50 »	10,50 »	» 2,27 p.	4,20 p.
diret. 4,41 »	6,— »	9,30 »	acc. 6,— »	10,34 »	1,13 p.	omn. 6,40 »	8,28 p.
mis. 7,52 »	10,50 »	f. Ver. 6,30 a.	dir. 12,50 p.	4,— p.	5,46 »		
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3,6 »	7,50 »		

Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.	misto- 8,— a.	9,38 a.	misto 6,— a.	7,38 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5,— »	9,33 »	» 1,30 p.	3,8 p.	» 10,22 »	12,— p.
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 6,40 »	8,18 »	» 4,22 p.	6,— »
diretto 3,— p.	5,55 »	misto 9,— »	3,6 p.				
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1,7 »				
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »				
diretto 11,25 »	1,50 »						

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso		Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 5,— a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.	omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »	misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,— »	11,32 »
misto 2,— p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.	omn. 12,— »	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.
omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »	misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
				» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

Mestre-Udine		Udine-Mestre		Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
diretto 5,15 »	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 7,25 a.	8,40 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
omn. 5,43 »	10,— »	omn. 4,40 »	8,36 »	omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	omn. 7,— »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.				
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6,— f. Trev.	omn. 5,40 »	10,— »				
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »				
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,— »	10,33 »				

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	misto 6,— a.	7,2 a.	misto 7,28 a.	8,30 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4,— a.	» 11,30 »	12,32 p.	» 1,28 p.	2,30 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 6,10 p.	7,12 »	» 7,28 »	8,30 »

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 11,— »	12,50 p.	» 4,4 p.	5,39 p.
» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentite il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Si vende in tutte le Farmacie.

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

Vendibile presso la Tipografia Sacchetto

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Fer imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e riportare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali tra i Cantieri e Parrocchieri. Fabbrica in Londra: 113 & 115 Southampton Row, W.C. 1 e a Parigi: Nuova Venezia.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dì le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, fusti bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legittimi certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si onettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant., ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da conchiarsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia. Esigete aumento di cent. 75. Esigete sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA 5 PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Correte alla Pubblicità Economica del Comune.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

QINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova il Comune

AGRICOLTORI!

Il concime chimico antisettico ed insettifugo a base di fosfati di ossa ed estratti di catrame.

privilegiato dal R. Governo, detto di doppio effetto fertilizzante

CARBONIFENINA

antisettico ed antifillosserico; concime completo a Titolo garantito.

Si vende dai fabbricanti VAUDETTE e FALETTI, via Alfieri 9, Torino, in cinque distinte marche.

Analisi garantita per le parti concimanti

Rappresentante in Padova: sig. BORGHERINI - SCARRABELIN, via Beato Pellegrino

COLLEGIO CONVITTO COMUNALE

MILITARIZZATO

DI ESTE (COLLI EUGANEI)

sulle linee ferroviarie Bologna-Venezia e Pavia-Monselice

SCUOLE GINNASIALI E TECNICHE PAREGGIATE ED ELEMENTARI INTERNE

Retta annua lire 500

Corsi speciali per l'ammissione a tutti gli Istituti Militari con appositi Professori. — Trattamento di famiglia — Cure affettuose e paternali. — Permanenza in convitto undici mesi. — Uniforme alla bersagliera.

Per programmi e chiarimenti rivolgersi al

RETTORE

F. BONATELLI

L'Eridano

Società di Assicurazione sulla vita a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata a tal dal R. Gov. rno, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tassa provvisoria e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.

Il Direttore Generale G. ROZZI

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI. NON CONTENGONO MINERALI. RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE. ADOPERATE CON VANTAGGIO. PER PIU DI 40 ANNI. BADARE ALLE IMITAZIONI. OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co., FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, 17, Via Tornabuoni, FIRENZE; 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

Elementi di Psicologia e Logica

Prezzo L. 2

Vendibile presso la Tipografia Editrice F. Sacchetto

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici